

Polemica dopo la collisione sfiorata: «Errore del controllore»

È allarme nei cieli «Uomini radar stressati»

Disastro in mare: 3 morti e 10 dispersi

Così sono nato per la seconda volta

CARLO ROSELLA
«BUON VIAGGIO» La ragazza dell'uscita 21 di Linate somide gentile ai 163 viaggiatori del volo Az 2083 di ritorno a Roma. Le facce dei passeggeri la mia compagna sono stravolte. Un bambino strilla. Una ragazza litiga al telefono col fidanzato. «Te lo giuro, l'aereo è in un ritardo fottuto. Siamo aspettando da tre ore e mezza. Ci vediamo al ristorante». Nell'atrio sugli schermi della tv passano le immagini della corsa di Monza. E sui monitor di Linate accanto al nome della destinazione stanno scritti gli incredibili ritardi.
È domenica 10 settembre e i controllori di volo sono in agitazione. Un giapponese guarda e dice «Italy strike strike». «Yes» risponde con la faccia annoiata di uno che non ne può più.
Finalmente prendo posto sul tanto sospirato Dc9 Md. Seduto accanto a me c'è un signore di Fuggi. Nella poltrona accanto c'è un tale che legge un vecchio numero dell'Espresso con Dini in copertina. «Benvenuti a bordo» dice il comandante. E aggiunge: «A causa dell'agitazione dei controllori dovremo aspettare sulla pista. Siamo i quarti in ordine di decollo».

Mentre il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale parla di «probabile errore umano» sulla mancata collisione nei cieli della Lombardia la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta che è stata affidata al pm Ferdinando Pomarici. Roviante il clima nell'aeroporto di Linate dove i controllori di volo si difendono: «Non è vero che è colpa dello scoperio. In realtà poi stiamo solo applicando il vecchio contratto». E poi: «Anche durante l'estate si è sfiorato più volte il disastro ma nessuno ne ha parlato perché non c'erano giornalisti a bordo». I controllori accusano il superlavoro e affermano di essere sotto stress. All'uomo radar che controllava i voli l'altra notte è stato «consigliato» di restare a casa per 5 giorni di riposo. E ieri pomeriggio disastro in mare: un gommone di otto metri con 31 profughi albanesi a bordo si è rovesciato nell'Adriatico in acque internazionali probabilmente per essere stato investito dalle grosse onde alzate da un traghetto. Fino a ieri sera erano tre i morti accertati, sedici i naufragi recuperati e dodici i dispersi.

A. DILELLO G. LACCARO
ALLE PAGINE 34 e 12

Un pilota: «Troppi rischi Volare è una trappola»

ROMA «La paura magari viene dopo quando ci ripresenti lì per lì: vivi l'emergenza in presa diretta e pensi solo a come rimediare». È il racconto di Giuseppe Vainien 46 anni, pilota di Md 80. «I rischi sono tanti: è vero. L'affollamento del cielo è uno dei problemi principali, ma qualsiasi cosa può essere fonte di guai, anche una raffica di vento. E qualche brutta sorpresa ti può arrivare pure dall'apparato tecnologico proprio perché è così sofisticato. Ma l'incidente vero non capita mai per un solo motivo».

CLAUDIA ARLETTI
A PAGINA 4



Primo giorno di scuola tra le polemiche

La scuola si è aperta in 14 regioni su diciannove oggi è la volta della Toscana. Le altre seguiranno fino al 18 con la Sicilia. A tutti gli operatori scolastici gli auguri del presidente della Repubblica Scalfaro che nel suo messaggio ha fotografato lo stato della scuola italiana: «Penso - ha detto - a chi trova una scuola bene attrezzata ed efficiente e a chi invece deve sobbarcarsi fatiche e disagi per svolgere il proprio compito». Una situazione a macchia di leopardo anche quella descritta dal ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi a proposito dei corsi di recupero. Polemiche per l'arrivo difficile. Per chi non li ha organizzati c'è la possibilità che vengano tenuti nel periodo natalizio. Ma per gli studenti l'impatto con il primo giorno di lezioni, benché anticipato, sembra essere stato meno traumatico degli anni passati.

RINALDA CARATI LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 6

Il sapore amaro della pace

ALJA IZETBEGOVIC
VENERDI SCORSO a Ginevra i ministri degli Esteri di Bosnia Erzegovina, Croazia e Serbia hanno concordato alcuni dei principi di base della pace futura in Bosnia Erzegovina. Non è stato firmato nulla ma è stato concordato qualcosa e ciò sarà il punto di partenza per la continuazione del negoziato. Tenterò di esporre il mio giudizio personale a riguardo. Si è trattato di un classico compromesso ed ogni compromesso porta con sé un sapore amaro. Cosa è stato concordato a Ginevra? Le cose importanti possono essere riassunte in due punti: 1) La Bosnia Erzegovina continua ad esistere come Stato indipendente e sovrano, membro delle Nazioni Unite e nei confini riconosciuti internazionalmente. 2) La Bosnia Erzegovina in futuro sarà composta dalla Federazione della Bosnia Erzegovina e dalla repubblica serba con un rapporto territoriale interno del 51 e del 49 a favore della Federazione. I Serbi hanno dunque dovuto accettare e riconoscere lo Stato della Bosnia Erzegovina contro il quale hanno combattuto e noi abbiamo dovuto accettare la loro repubblica creata con l'aggressione. In più loro hanno dovuto accettare il rapporto territoriale interno di 51 contro 49 che dall'inizio rappresentavano categoricamente e nello stesso tempo non potranno confederarsi con la Serbia. Perché abbiamo accettato questo compromesso? La risposta è semplice: per far finire la guerra. Ci sono già state troppe disgrazie e troppe sofferenze del popolo ed ogni nuovo giorno di guerra porta nuove vittime e...

SEQUE A PAGINA 13

Giornata nera in Borsa per le azioni del gruppo. Primi scioperi a Ivrea e nel Canavese Bufera Olivetti, in fumo 305 miliardi Dini: «La aiuteremo. Cuccia? Troppe polemiche»

Lunedì di passione in Piazza Affari per le azioni della scuderia di De Benedetti. Un inizio da brividi con cali superiori al 10% che hanno imposto la momentanea sospensione dei titoli. Le Olivetti hanno perso l'8,39%, la Cofide il 13,9%, la Cir il 6,96%. In una giornata se ne sono così andati in fumo ben 305 miliardi. L'amministratore delegato Corrado Passera getta acqua sul fuoco: «È andata molto bene, i mercati hanno capito l'importanza del nostro piano». A Ivrea e nel Canavese intanto sono partiti i primi scioperi. Sulla vicenda è intervenuto il presidente del Consiglio: «È una situazione preoccupante - ha detto Dini - che bisogna prendere in mano». F. poi smorza la polemica su Super Gemina: «non è una concentrazione di poteri» afferma.

M. COSTA E. GARDINI M. URBANO
ALLE PAGINE 8 e 9

Intervista sui «poteri forti»
Andreotta
«Mediobanca, un modello arretrato»
ANTONIO POLLO SALIMBENI
A PAGINA 8

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
EDIZIONE SPECIALE
SABATO 16 SETTEMBRE

«Edema polmonare» dicono i medici del ricovero segreto Muccioli è gravissimo Trasferito in clinica

SAN PATRIGNANO Vincenzo Muccioli è gravissimo. Da domenica è ricoverato in clinica, alcuni dicono a Milano, altri in una località non meglio precisata dell'Italia centrale. La diagnosi edema polmonare, ieri secondo le scarse informazioni cliniche fornite dalla moglie di Vincenzo agli ospiti della comunità di San Patignano, ha superato una preoccupante crisi. Le sue condizioni comunque per mangiano molto gravi. Vincenzo Muccioli si è sentito male nella notte di venerdì. Febbre alta, difficoltà di respiro. Dopo un consulto viene deciso il ricovero in clinica. Si per...

Sauro Turroni racconta
«Noi fermati sull'isola della bomba francese»
JENNIFER MELETTI
A PAGINA 14

Il giorno di «Mattina» nuova sfida dell'Unità

WALTER VELTRONI
D'OGGI I LETTORI dell'Emilia e Romagna trovano «Mattina» in edicola. «Mattina» è un nuovo giornale, un tabloid di ventotto o trentadue pagine tutto dedicato alla cronaca locale. Il giornale avrà cinque edizioni: Bologna, Modena, Parma e Piacenza, Reggio Emilia e la Romagna. È uno sforzo editoriale importante, il cui obiettivo è il rafforzamento del carattere di «primo giornale» de L'Unità. Infatti in Emilia Romagna chi acquisterà il nostro giornale avrà la possibilità di prendere tre fascicoli L'Unità 1 che si occupano di politica interna, esteri, economia e sport.

SEQUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA Mercatopoli

VISTO CHE VIVIAMO in un paese nel quale ottocentomila lire al mese di affitto per settanta metri quadrati sono «uno scandaloso privilegio» e aggiunto che il canone giusto - secondo l'autorevole Istituto Feltri - sarebbe testualmente «cinque volte tanto» (cioè quattro milioni al mese sempre per settanta metri quadrati) che nemmeno a Manhattan) la domanda s'instaura: dovrebbe essere il più scandaloso il mercato calmerato grazie al quale parte del ceto politico e amministrativo può abitare ad equo canone, o c'è più scandaloso lo straripamento del libero mercato? È più grave che una persona importante riesca a pagare il giusto (non poco) il giusto solo perché è importante, oppure che tutti gli altri debbano rivolgersi al mercato immobiliare più esoso del mondo? Ma nessuno pone il problema in questi termini. I tifosi del mercato si limitano ad annunciare gongolanti ai senzatetto che due locali più cesso, quando la Morale trasferirà dovranno costare quattro milioni al mese.

[MICHELE SERRA]

ALFRED HITCHCOCK

